

La sottosegretaria Zampa

«Indice Rt e positivi ancora in risalita Dobbiamo resistere per altri 2 o 3 mesi»

Ritardo

I numeri dicono che c'è da accelerare sui vaccini: ci aspettano mesi pericolosi, se teniamo fino alla primavera ne saremo fuori. È una fase cruciale

ROMA «Vaccinare entro aprile dai 10 ai 13 milioni di italiani con una campagna da serie A all'altezza del nostro Paese, mettendo da parte contrapposizioni e interessi politici dai quali nessuno guadagnerebbe». La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa sprona a unirsi tutti insieme per centrare l'obiettivo «di proteggerci da un virus che non è né di maggioranza né di opposizione. Fa danni e basta».

Sbaglio o lei è un po' arrabbiata?

«Sì, lo sono. Qui si discute e intanto l'epidemia avanza, resta pericolosa. Non è il momento di perdersi in chiacchiere. L'andamento dell'Rt è in risalita così come il numero dei positivi. Non si può affrontare una campagna vaccinale con gli ospedali sotto pressione, col rischio che gli operatori sanitari siano occupati nell'assistenza ai malati Covid. Non siamo arrivati alla saturazione dei reparti, tranne che in alcune realtà, abbiamo una boccata di ossigeno. Sfruttiamola».

Come dire, adesso o mai più?

«Sì, è una fase cruciale e si può evitare che l'Italia piombi in una situazione drammatica, come la Gran Bretagna e altre Nazioni vicine. Ci aspettano mesi pericolosi da trascorrere al chiuso dove il virus trova terreno fertile per contagiare. Se teniamo fino alla primavera ne usciamo fuori».

Lei parla di primavera. Ma il 7 gennaio non c'è la ripartenza?

«Dobbiamo mantenere il Paese in condizione di compatibilità con la vita normale. Finora ha continuato ad andare avanti, salvo settori economici che però stanno ricevendo i ristori».

È un no?

«Resistiamo 2-3 mesi, poi col bel tempo tutto sarà meno difficile e milioni di persone saranno vaccinate. Ci sono tutte le premesse per fare una campagna da serie A e tornare alla normalità prima dei competitor europei per offrire turismo e scambi commerciali in una fase in cui saranno in campo le risorse del Recovery plan, opportunità straordinaria».

Marcire compacti. Non le sembra uno slogan che cade nel vuoto? Le Regioni sono in continua polemica col governo.

«Basta con gli stanchi battibecchi fra istituzioni. Usciamone».

E se ci sarà la crisi di governo?

«Credo che debba essere fatto ogni sforzo possibile per superare le divisioni tenendo conto che il Paese giudicherà in modo implacabile chi dovesse venir meno a quello spi-

rito definito dal presidente Mattarella di costruttori. Se per la politica esiste ancora un'occasione di riscatto dal giudizio molto duro dei cittadini, ecco, è arrivata».

E se l'opportunità fosse persa?

«Non si deve fallire. Gli elettori apprezzeranno molto l'unità. Sul Recovery il premier Conte si è dichiarato disponibile a rivedere il metodo. La crisi sarebbe una condanna, sarebbe come ferire un Paese già ferito».

In un tweet ha scritto che serve un'accelerazione poderosa con le vaccinazioni. Andiamo troppo lentamente?

«Lo dicono i numeri che c'è da accelerare, oggi il contatore è su 109mila prime dosi somministrate, e quelle ricevute dall'azienda Pfizer sono circa 470 mila dosi. Valutiamo la possibilità di turni serali, notturni e festivi di somministrazione per consentire a chi esce dal lavoro di utilizzare quelle ore. I medici di famiglia dovranno senz'altro collaborare se saranno disponibili vaccini che possono essere conservati in frigo. Nel frattempo inoculiamo tutte le dosi disponibili».

Siamo in ritardo?

«Si può certamente recuperare. Non dico di fare come Israele (un milione di immunizzati, il 12% della popolazione, ndr) però c'è una tabella da rispettare e quella tabella indica che entro aprile dovremmo aver immunizzato 10-13 milioni di persone. Se ne hanno bi-



sogno, le Regioni possono contare sull'aiuto del governo e lo sanno. Tutti avrebbero da guadagnare da un grande successo, se riuscissimo a imporci come la Ferrari dell'Europa».

Le siringhe scarseggiano?

«Non ci sono ritardi. Sono siringhe giudicate erroneamente troppo costose. Servono a ricavare dai flaconi dei vaccini 6 dosi anziché 5 grazie a uno scatto automatico che evita lo spreco del prezioso siero. Tutto viene fatto con grande trasparenza. Il contatore consultabile sul sito del ministero della Salute consente di seguire l'andamento della campagna».

Margherita De Bac

mdebac@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

● Il 9 e il 10 gennaio tutta Italia potrebbe tornare in fascia arancione, come nei giorni feriali del periodo natalizio. Mentre il 7 e l'8 gennaio sono gli unici due giorni in cui il Paese dovrebbe essere giallo: una decisione che consentirebbe la riapertura delle scuole con il ritorno in presenza, sia pure al 50%, degli studenti delle superiori

● Intanto alla mezzanotte dell'Epifania scadrà il Decreto Natale e servirà un provvedimento - ponte. Tra le misure che si stanno valutando c'è la proroga del divieto di spostamento tra regioni anche se si trovano in fascia gialla. Per questa misura, che limita le libertà costituzionali, è necessario un decreto legge e il governo ha deciso di confrontarsi con i presidenti di Regione



Chi è

La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, 64 anni, già vicepresidente del Partito democratico (Ansa)